**BREVI INDICAZIONI SULLA REDAZIONE DELLA TESI DI LAUREA**

**Cattedra di Diritto processuale penale**

**Prof. P. Spagnolo**

La trattazione della tesi di laurea, come indicato dalla Segreteria di Presidenza (sito internet Lumsa, sezione dedicata alle tesi di laurea) deve presentare un articolato impianto di note e un'adeguata bibliografia; deve comprovare la maturità del candidato per quanto concerne il metodo di ricerca e l'uso delle categorie giuridiche fondamentali.

**In altri termini, significa scrivere di prima mano un lavoro originale, basato su una ricerca indipendente e condotto con metodo scientifico. Un tale lavoro richiede la disponibilità ad impegnare un tempo congruo al lavoro di preparazione della tesi.**

**La scelta dell’argomento**

È necessario anzitutto individuare uno o più argomenti di interesse che saranno poi discussi con la titolare della cattedra, al fine di decidere il titolo della tesi. È bene indirizzarsi su tematiche di attualità che coinvolgano problemi aperti e che stimolino la propria curiosità.

**Metodo di ricerca del materiale**

Per scegliere un argomento interessante e che presenti un certo spessore, è necessario consultare almeno le ultime annate delle seguenti riviste:

* Cassazione penale
* Rivista italiana di diritto e procedura penale
* Diritto penale e processo
* La legislazione penale
* Processo penale e giustizia
* Indice penale
* Archivio penale
* Rassegna di diritto penitenziario
* Il sito [www.penalecontemporaneo.it](http://www.penalecontemporaneo.it)

Una volta scelto l’argomento, la ricerca del materiale su cui lavorare può essere effettuata utilizzando le risorse disponibili presso la biblioteca della Facoltà e presso le altre biblioteche di Roma (Camera dei Deputati-Senato della Repubblica, Biblioteca centrale giuridica, ecc…), ed in particolare:

* + mediante ricerca sui cataloghi;
  + on-line, in particolare consultando il catalogo nazionale delle biblioteche italiane SBN (sito internet: [www.sbn.it](http://www.sbn.it)), o usando Google scholar (sito internet [www.scholar.google.com](http://www.scholar.google.com)), motore di ricerca per il reperimento di indicazioni bibliografiche;
  + tramite uso delle banche dati disponibili presso la Camera dei Deputati e presso la biblioteca della Facoltà (in particolare banca dati InfoLeges – DOGI, consultabile in biblioteca previa richiesta al personale).

**La trattazione dell’argomento**

In linea di principio, essendo la tesi di laurea un lavoro personale, si può scrivere tutto quanto risulti utile per sostenere le idee in essa espresse. Tuttavia prima di fare un’affermazione o scrivere un commento è opportuno capire se rientra in uno dei seguenti casi:

1) opinioni, pareri, teorie, etc. tratte dalla letteratura (deve essere sempre citata la fonte e la fonte deve essere presente in bibliografia). Quando si riporta una frase o un brano dalla dottrina, è necessario usare le virgolette e il riferimento in nota, come indicato nel successivo paragrafo sulle citazioni;

2) dati, informazioni (deve essere sempre citata la fonte, aggiungendo eventualmente la dicitura “nostra elaborazione”);

3) opinioni personali (solo se ben argomentate alla luce di riflessioni che muovono dalla teoria o da elaborazioni ricavate dallo studio del materiale raccolto).

In altri termini, bisogna cercare di usare le idee trovate nella letteratura e di farle “dialogare tra di loro” in maniera critica, integrandole con i propri commenti quando siano utili alla comprensione globale o quando aggiungano qualcosa a quanto detto da altri (attenzione però ad attribuire le opinioni alle diverse voci e rendere esplicito lo spazio dedicato alle proprie considerazioni).

**Le note**

Le note vanno inserite a piè di pagina e si scrivono usando un corpo più piccolo e lo stesso carattere (font) del testo. Le note possono perseguire almeno due scopi diversi: offrire precisazioni o aggiungere riferimenti bibliografici per consultazione e approfondimenti. Qualche volta vengono impiegate allo scopo di arricchire la trattazione con informazioni aggiuntive che possono essere tralasciate in una prima lettura e diventare utili in seconda battuta solo a chi desideri approfondire la materia trattata. Non è necessario, quindi, riportare in nota il testo degli articoli del codice o della Costituzione.

**Le citazioni**

Le citazioni, generalmente inserite in nota, devono essere fatte rispettando una serie di regole che consentono, da un lato, di dare alla tesi una veste uniforme e, dall’altro, di individuare più facilmente la fonte da parte di chi legge (per cui v. il file ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI)

1. Giurisprudenza

Nel corpo del testo si privilegia la citazione estesa (ad esempio: la sentenza dell’11 febbraio 1990), nelle note, invece:

Cass. civ., Sez. II, 3 dicembre 1994, n. 3583

Cass., Sez. Un., 4 novembre 1996, Rossi

Cass., Sez. IV, 22 giugno 2004, n. 135672, P.m. in c. B. e altro

Cass., Sez. V, 30 ottobre 1996, Menegaldo

Cass., Sez. V, 4 novembre 2009, n. 8567

Cons. St., Sez. III, 2 marzo 1988, n. 298

Cons. St., Ad. Plen., 3 febbraio 1987, n. 984.

Trib. Roma, 25 novembre 1997, X

App. Milano, 11 giugno 1994, X

Corte cost., 22 ottobre 1996, n. 232

Corte eur. dir. uomo, 6 novembre 2003, Pantano c. Italia

Corte eur. dir. uomo, Grand Chambre, 1 marzo 2006, Sejdovic c. Italia

Nel caso in cui le sentenze penali vengano citate *in nota,* deve sempre essere indicato il nome del ricorrente/imputato, salvo per le pronunce che fanno riferimento a minorenni. Nel caso in cui non sia reperibile il nome dell’imputato inserire il numero della sentenza.

1. Legislazione e normativa

Gli estremi dei provvedimenti legislativi vanno sempre indicati per esteso la prima volta che vengono citati

esempio:

“… con la l. 7 gennaio 1929, n. 4, è stato introdotto…”

Se nel prosieguo dell’articolo la stessa legge viene ripetuta allora dovrà essere citata come segue

“… l’apporto della l. n. 4 del 1929…”

Per la citazione di un singolo articolo seguire questo schema

“... art. 1, comma 2, lett. *b,* l. n. 4 del 1929 ...”

1. **Dottrina**

Va indicato il nome di battesimo puntato, il cognome in tondo (**non** tutto maiuscolo né maiuscoletto; se ci sono più autori, separarli con una semplice virgola), il titolo dell’opera in corsivo (non tra virgolette), l’eventuale numero del volume (numero romano), il luogo di edizione, l’anno di edizione, il numero della pagina.

I **contributi contenuti in Riviste**:

1. E. Dolcini, *Principi costituzionali e diritto penale alle soglie del nuovo millennio*, in *Riv. it. dir. e proc. pen.,* 1999, 19

2. Pret. Roma, 20 marzo 1998, Bocci, in *Cass. pen.,* 1999, 314, con nota di E. Gallucci, *Sulla data di emissione del decreto*

3. P.P. Rivello, *L’individuazione della persona offesa nel reato di* *diffamazione*, in *Dir. pen. proc.*, 1999, 883

4. Cass., Sez. V, 13 giugno 1978, Baccini, in *C.E.D. Cass.,* n. 136545

Qualora nella stessa nota più sentenze o più articoli siano stati pubblicati nella medesima rivista, il nome della stessa sarà sostituito da *ivi* (se l’anno di pubblicazione è diverso) o *ibidem* (se l’anno di pubblicazione è identico)

esempio:

Cass., Sez. V, 19 giugno 1990, Brambilla, in *Giust. pen.,* 1991, 234 ss.; Cass., Sez. II, 13 febbraio 1992, Bianchi, *ivi,* 1992, 311; Cass., Sez. III, 4 aprile 1992, Rossi, *ibidem*, 354.

I nomi delle riviste vanno abbreviati nella forma di uso comune più standardizzata oppure vanno tutti per esteso (v. il file ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI)

I **manuali e le opere monografiche**:

1. M. Chiavario, *Diritto processuale penale. Profilo istituzionale*, Torino, 2013, 54 ss.

2. F. Cordero, *Il giudizio di onore*, Milano, 1959, 43 s.

Nel caso in cui l’opera sia composta da più volumi, dovrà essere riportato anche il numero (romano) del singolo volume da cui la citazione è tratta, senza l’indicazione di vol.

Qualora nello stesso contributo venga citata più volte la medesima opera, il titolo di questa viene sostituto da *op. cit.* seguito dalla pagina (se diversa), salvo che dello stesso autore siano citate più opere. In quest’ultimo caso va inserito il titolo abbreviato.

esempio:

F. Cordero, *op. cit.,* 36 ss.

Nel caso in cui si citi non solo la stessa opera ma anche la medesima pagina allora si userà l’abbreviazione *loc. cit.* non seguita dal numero della pagina

esempio:

F. Cordero, *loc. cit.*

Nel caso dello stesso autore siano citate più opere:

F. Cordero, *Il giudizio*, cit., 28

Le **opere collettanee**:

per un contributo ad un’opera collettanea, ad atti di convegno e simili, dopo il titolo mettere “in”, il nome del curatore o dei curatori seguito dall’indicazione / (cur.)/ (anche se stranieri) oppure AA.VV. e poi gli altri elementi come per i volumi.

Esempio:

C. Amalfitano, *Spazio giudiziario europeo e libera circolazione delle decisioni penali*, in S.M. Carbone, M. Chiavario (cur.), *Cooperazione giudiziaria civile e penale nel diritto dell’Unione europea*, Torino, 2008, 1

P. Ferrua, *Il libero convincimento del giudice penale: i limiti legali*, in AA.VV., Il *libero convincimento del giudice penale. Vecchie e nuove esperienze*, (atti del Convegno Siracusa, 6-8 dicembre 2002) Milano, 2004, 61

Le **voci enciclopediche**:

M. Gallo, voce *Dolo*, in *Enc. dir.,* XII, 1964, 802

L’indicazione dell’opera enciclopedica deve conformarsi alle indicazioni riportate nel file ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

I **commentari**:

1. A. Sanna, sub *Art. 192 c.p.p.*, in AA.VV., *Codice di procedura penale commentato,* a cura di A. Giarda-G. Spangher, Milano, 2013, 193.

2. G. Frigo, sub *Art. 98 c.p.p.*, in AA.VV., *Commentario del nuovo codice di procedura penale*, a cura di E. Amodio-O. Dominioni, I, Milano, 1989, 632

I **trattati**:

V. Manzini, *Trattato di diritto penale italiano*, XI, 5ª ed., Torino, 1987, 720 ss.

**La bibliografia**

La bibliografia è unica e va inserita alla fine della tesi.

Nel corso della stesura della tesi verranno consultati molti volumi. La bibliografia dovrà contenere l'elenco di tutte le opere utilizzate. Non vanno invece citate le opere che non sono state effettivamente consultate, anche se esse compaiono nelle bibliografie di altri autori: tutto il materiale deve essere stato visionato in prima persona.

I criteri per la citazione del materiale in bibliografia sono gli stessi delle nota a piè di pagina. L’unica differenza è che, essendo un ordine alfabetico, è necessario indicare prima il cognome dell’Autore e poi il nome puntato. Inoltre, delle monografie citate non vanno indicate le pagine consultate, mentre per tutte le altre opera citate (contributi in opere collettanee; voci enciclopediche; articoli su riviste; ecc.) va indicata la pagina iniziale e finale del contributo. Nel caso si citino più lavori di un unico autore, essi vanno indicati in ordine cronologico.

Si può dedicare una sezione della bibliografia all’elenco dei siti internet consultati.

**La formattazione**

L’università non impone una regola fissa. Tuttavia, come indicato nelle note pubblicate a cura della Segreteria di Presidenza, l'elaborato scritto deve essere stampato fronte retro. Ogni cartella deve essere di 2000 - 2500 battute, inclusi gli spazi.

Per quanto riguarda interlinea e margini, sono sufficienti un’interlinea di 1,5 e margini di 3 centimetri per lato.

**Le modalità di redazione ed invio del contributo**

Dopo che sia stato individuato l’argomento, e siano stati letti i contributi principali, deve essere redatto un indice (uno schema di lavoro) e una bozza di bibliografia provvisoria che saranno discussi e approvati nel corso del ricevimento.

Approvato l’indice, si inizierà la stesura della tesi e l’elaborato potrà essere inviato via email (all’indirizzo indicato sul sito di facoltà) nominando sempre il file indicando il capitolo e il titolo della tesi.

I capitoli vanno inviati separatamente, ossia deve essere creato un file per ogni capitolo.

Il primo invio dell’elaborato deve riguardare uno o due paragrafi (circa 10-15 pagine) che il candidato ritiene “definitivi” (ossia completi nell’argomentazione, nelle note e nella formattazione), per verificare lo stile e l’approfondimento delle questioni. Una volta approvato e raggiunto il livello richiesto, i successivi capitoli possono essere inviati anche per intero.

Le correzioni saranno inserite (utilizzando “revisioni”) sullo stesso file inviato dal laureando (le correzioni appariranno in colore diverso). Ogni correzione e modifica diversa dovrà essere segnalata (utilizzando le “revisioni” o l’evidenziazione con un colore diverso).